



Il mio nome è Atalanta

Abbiamo incontrato il mito di Atalanta ancora ragazzine, attraverso la riscrittura che ne ha fatto Gianni Rodari nel 1963 (nell'edizione del 1985 con le illustrazioni di Luzzati). Da allora "l'eroina" l'abbiamo trovata citata spesso da altri autori, presa ad esempio o finita quasi per caso in imprese che avevano protagonisti maschili, sempre presente nei dizionari mitologici, ma un po' in disparte, a lato. Sono altre le figure femminili del mito, spesso tragiche, che hanno avuto più fortuna letteraria, da Arianna a Elena, da Antigone a Circe.

Ma quando abbiamo deciso di produrre uno spettacolo per ragazzi ispirato alla mitologia greca, lei, la giovinetta, o la "dea", come la chiamano i tifosi di Bergamo, ci è corsa incontro veloce come un fulmine con il suo arco e le mele del Giardino delle Esperidi che fanno innamorare. Proprio dal riprendere in mano *Atalanta una ragazzina nell'antica Grecia* il vecchio libro di Gianni Rodari, è arrivata l'idea di far raccontare la storia di Atalanta alle tre Moire, che nel libro ci vengono presentate mentre filano, tessono e tagliano la vita di Meleagro.

È da queste tre divinità lunari, figlie della dea Necessità, che abbiamo iniziato, ciascuna con la propria "parte", il nostro percorso nella costruzione dello spettacolo: di corsa!

Il progetto

Ci interessa raccontare storie con un teatro che sia composizione di corpi, voci, materiali. Ci interessa ricreare la nostra conoscenza e comprensione del mondo tornando alle esperienze radicali dell'esistenza: la nascita, la crescita, la costruzione di sé e del necessario per vivere, lo sviluppo di relazioni, la memoria di sé e del mondo.

La mitologia classica è un campo ricco di terra fertile, disponibile a lasciarsi usare: permette di andare a fondo all'esperienza umana, di tornare all'origine delle azioni e dei racconti nati su di esse. Serve un tempo lungo e una grande disponibilità registica, drammaturgica, attorale, per sprofondare e poterne riemergere con forme oneste, capaci di tenere in sé quel che si scopre.

La storia di Atalanta ci appassiona perché è un mito di discussione profonda del femminile e del maschile. Nella maggior parte dei casi, le eroine della mitologia classica non uccidono i mostri come gli eroi maschili, ma cambiano il mondo tradendo le regole e ricreando l'ordine: Atalanta è chiamata a confrontarsi con entrambe le modalità di azione, a conoscerne le ricchezze e scontrarne fino in fondo i limiti. È una ragazza che cerca sempre la forma di esistenza coerente con i suoi sentimenti più autentici e profondi, oltre le aspettative che ciascuno ha su di lei (lei compresa) dettate dalle più diverse consuetudini sociali e culturali.

Ci siamo permessi di giocare a tutto campo con Atalanta, mescolando al passato anche azioni e oggetti della modernità, laddove quel che scoprivamo ci interrogava su di noi oggi. Abbiamo fatto incarnare sulla scena questa nostra attitudine e le sue sfumature ai tre personaggi delle Moire: non la magia nera, che crea per dominare e distruggere, ma la potenza vitale, che incessantemente rimescola, ricomponne e trasforma polveri di stelle in cellule viventi e viceversa.

Imparare a lavorare al telaio è un'esperienza che richiede lo sviluppo nel tempo di un'abilità antichissima del fare, con il corpo e con i materiali: filare e tessere sono attività piacevoli, insegnano un rispetto profondo delle materie che troviamo in natura e delle forme che componiamo.

delleAli - Via Tornaghi 44 - 20062 Cassano d'Adda (Milano) - P.IVA 12374710155

Organizzazione e Contatti: Antonello Cassinotti

Tel./fax 39 0363 63357 - Cell. 339 7955721

delleali@tin.it - www.delleali.it



Vogliono un'attenzione ai dettagli e la capacità di sapere osservare l'interezza di quel che facciamo, senza pregiudizi.

Lo spettacolo diventa così occasione per condividere - piccoli e grandi - un fare semplice, onesto, antico. Un teatro che sia un atto di cura per quello che gli uomini hanno costruito, un atto di meraviglia, di scoperta gioiosa, di disponibilità.

Le Moire

Sono tre potenze creatrici: filano, tessono e tagliano il destino, assegnano la 'parte' che spetta a ciascuno. Divinità lunari, inesorabili, hanno il compito comune di dare e togliere la vita e accompagnare la crescita di ogni essere.

Lachesi inizia la storia: propone i colori, dispone i materiali e gli strumenti per iniziare il lavoro. Avvia il bandolo della matassa. Osserva le connessioni tra umano e divino, le evoca, ne cura l'eco. Ascolta la corrispondenza tra l'interiorità e l'esteriorità di ogni creatura, dà attenzione alle relazioni tra uomini e natura.

Cloto sviluppa, struttura: fa collidere, rimescolare, trasformare tutto quello che c'è. Ingarbuglia, corregge, nell'impeto creativo si affeziona anche, ma sa non limitare, non rallentare la crescita di nulla.

Atropo: va dritta al compimento. Incalza creature e creatrici. Conclude. Taglia quel che va tagliato, elimina quel che va eliminato. È brusca, radicale. Né cattiva né buona. È come la morte con la falce. Intuisce l'ora. È come la fine dei nove mesi della gravidanza: passati i giorni, si nasce. Insieme sperimentano con generosità i possibili sviluppi, litigano, trovano mediazioni. Raccontano, discutono, tramano.

Tessono la grande tela, la grande immagine della vita di ciascuno sul loro grande telaio. Sono aspre e dolci, tragiche e comiche.

Atalanta

È una femmina: nasce e subito è rifiutata dal Re suo padre, che desidera un erede maschio. La madre decide allora di abbandonarla in un bosco.

Atalanta cresce tra le cure di una grande e morbida Orsa e gli insegnamenti della dea della caccia, Diana.

Quando ha tredici anni, parte sola alla scoperta del mondo e degli esseri umani. La sua abilità nella caccia, la porta alla reggia di Calidone, dove ferma con una freccia un mostruoso cinghiale, che nessun uomo è stato in grado di abbattere prima di lei, e vede morire ai suoi piedi il Principe Meleagro. Fugge da quel luogo di dolore e cerca il suo destino: continua a viaggiare, scoprire il mondo e compiere imprese straordinarie. Diventa un'atleta imbattibile, famosa in tutte le terre emerse. Ritrova i suoi genitori. Decide di tornare alla loro reggia; insieme reinventano la loro famiglia.

Quando è più convinta di non volersi innamorare, la ragazza scopre la magia irresistibile dell'Amore.

Compie un percorso di conoscenza della vita in tutte le sue forme e di ricomposizione con i genitori, gli adulti e soprattutto con il maschile.

Accolta nello spazio sacro di animali e dei, cresce curiosa e libera. Impara a essere coraggiosa e paziente. Segue un grande desiderio di scoprire il mondo, torna tra gli uomini: si misura con la gioia e il dolore, con la morte, con la complessità dell'esistenza. Impara ad abbandonarsi all'amore.



La regia

Lo spettacolo si sviluppa mescolando diverse modalità teatrali, a seconda del linguaggio più espressivo per dare vita alle scene.

Le Moire si spingono continuamente tra l'azione e la narrazione: discutono, progettano insieme, sviluppano la composizione della tela e per farlo animano i personaggi della storia, ne vivono le vicende incarnandoli. Le loro azioni sono reali e concrete oppure fantastiche, con la qualità del rito e della magia.

È una trama fitta, come un gioco a scatole cinesi: ogni tratto della storia ne contiene e ne attiva altri. Quando una Moira cerca materia per continuare la storia di Atalanta, mette in azione i suoi genitori, i suoi compagni di strada, i suoi amici: un filo tira l'altro e da qui si creano domande e scelte. Alcune vicende sono tutte racchiuse nell'uso di un materiale, altre in una danza, altre in un dialogo serrato.

Se le Moire creano la cornice, tutti gli altri personaggi hanno comunque una vita propria in cui si impegnano da protagonisti.

Tutti i personaggi che vediamo avvicinarsi agiscono sulla scena come fanno i bambini, quando si abbandonano al gioco "facciamo che tu sei" e scoprono la ricchezza dell'esperienza della vita: entrano e escono dalle 'parti', fanno tesoro di quello che scoprono e cercano di sviluppare con semplicità, passione e attenzione le possibilità dei destini umani.

La scenografia

La scenografia è costruita con materiali naturali: rami, tronchi, corde, bioccoli, fili di lana e cotone, frutta, pelli ... Gli oggetti creati per la scena sono ispirati agli strumenti che in antichità servivano a produrre stoffe: sono macchine per tessere, fusi e arcolai, mole, rastrelliere per i fili... sospesi tra la fiaba e la caricatura.

La scena è dominata da un grande telaio centrale, che separa lo spazio in cui si preparano gli elementi da lavorare e quello in cui si affilano le lame per il taglio.

Alcune ambientazioni nascono dallo sviluppo tridimensionale del lavoro: il telaio ha un ordito elastico, che può essere attraversato come un cancello e suonato come un'arpa; i fili avvolti sui rocchetti possono essere misurati da un estremo all'altro della scena, tirati dall'arcolaio al fuso, alla struttura del telaio... per compiere i loro percorsi, i personaggi debbono districarsi tra linee e nodi.

Mentre le Moire compongono la trama della vita di Atalanta, sulla tela e nello spazio si possono osservare disegni confusi e intricati, campi di colore, ricami, segni rivelatori...

La musica

Le musiche sono estratte da 'Vorstadtgesange' di Dorle Ferber. La ricerca della musicista tedesca (anche autrice di colonne sonore per il teatro) è tesa alla costruzione di strutture con un carattere drammaturgicamente inteso.

Le composizioni spaziano dall'investigazione vocale - dal bel canto al pianto elementare -, alla ricerca di suoni dal sapore atavico, prodotti da strumenti metallici e/o naturali, spesso inventati, sino alla voce degli strumenti classici, come il violino. Nasce così una lirica che suggerisce la creazione di un mondo, una trama di suoni che sviluppano la bellezza delle fiabe, delle leggende e dei miti, con colori che variano dalle modalità tenere e sognanti fino alla costruzione di sonorità più selvagge e crudeli.



La tessitura

Produrre tessuti è una delle attività umane fondamentali. In tutte le culture, i gruppi hanno sviluppato pratiche di produzione tessile: molti ne conservano documentazioni scritte o orali e vi associano una Dea. Spesso queste stesse dignità hanno il potere di curare la nascita di uomini e animali.

Le divinità femminili della creazione negli antichi codici Maya, ad esempio, sono ripetutamente raffigurate come tessitrici con telaio a cintura e come levatrici. Si racconta che in Grecia Atena, inventò arti e tecniche sconosciute prima di lei, in particolare tutta l'arte della lana, della filatura con il fuso e della tessitura. E ancora oggi i Dogon del Mali attribuiscono la nascita di tutto l'universo alle attività di filatura e tessitura. Oltre alle Moire greche, sono tante le dee e le figure mitiche femminili che hanno come attributo il fuso e si occupano di tessere. Nel mondo intero, fin dai tempi più remoti, tessere e filare erano attività delle divinità lunari: tutto ciò che accadeva sotto il loro dominio era sottoposto alle leggi cicliche del divenire, della morte, del cambiamento.

L'uso dei tessuti corrisponde alle necessità elementari degli esseri umani e si è sviluppato con le pratiche della vita di comunità: ogni uomo li ha usati per scaldarsi e proteggersi, ogni cultura ha legato i diversi tipi di tessuti a differenti tempi e pratiche sociali. Il confronto tra le culture si è sviluppato nella condivisione dei saperi legati alla produzione dei tessuti e nella loro circolazione e diffusione.

Il tessuto è diventato per gli uomini un simbolo dei processi di creazione, nascita e rinascita, sviluppo di identità.

Il gruppo di lavoro

Alessandra Anzagli, Giada Balestrini, Letizia Buoso, Antonello Cassinotti, Laura Valli: tre attori (fondatori storici dell'Associazione delleAli), una drammaturga, una danzatrice.

Il progetto si fonda sullo scambio delle competenze e degli interessi: fa tesoro della ricerca artistica specifica di ciascuno e del sapere legato alla tessitura che Alessandra ha sviluppato per dieci anni nell'ambito del progetto di laboratorio di tessitura "Giochi di Lana" di Offertasociale asc, con utenza con disagio psichico. La necessità di approfondire il sapere legato a filatura e tessitura ci ha portato da Marina Oldani e Cesare Agliati, per imparare come si lavorano i bioccoli, si volge il fuso, si costruisce un telaio, si prepara l'ordito, si carica la navetta, si lavora la trama, si taglia la tela.